



UNPLUGGED the materia of architecture

WORKSHOP ESTIVO DI PROGETTAZIONE, TORINO. DAL 17 AL 23 GIUGNO 2012

un progetto di Zeroundicipiù. Per informazioni: www.zeroundicipiu.it, redazione@zeroundicipiu.it

UNPLUGGED

28 Settembre 2003. Il black-out che coinvolge l'Italia per diverse ore mette in crisi interi sistemi di sicurezza, di gestione, di controllo della città e obbliga la maggior parte delle persone a fermarsi, impossibilitate a svolgere anche le più elementari azioni. Che succede se stacciamo la spina, o se ce la staccano? Ci rimangono poche ore di autonomia delle batterie tampone e dei gruppi di continuità, e poi? Qual è la nostra percezione della realtà senza energia elettrica? Come ci orientiamo? Come ci difendiamo? Come progettiamo? Come si comportano le città che stiamo costruendo sempre più "smart", ma sempre più bisognose di energia, di fronte a un evento del genere?

Le nuove strategie per il risparmio energetico e la produzione di energia pulita trovano un prezioso alleato nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione che, tramite dati generati da sensori associati a spazi e oggetti attorno a noi, controllano, prevedono e regolano parte dei processi dell'ambiente in cui viviamo: una *smart dust* che si annida ovunque serve e che ci comunica lo stato delle cose, o almeno il loro funzionamento superficiale, gestendo la complessità del reale e aiutandoci a compiere le nostre scelte quotidiane. Sebbene simili innovazioni consentano di ottimizzare la nostra interazione con gli spazi che ci circondano, la paradossale conseguenza dell'uso diffuso di tali strumenti è che quanto più complessa e stratificata si fa la nostra percezione della realtà, tanto più ridotta ne diventa la reale consapevolezza. L'affidamento acritico alla tecnologia, sia nell'esperienza del quotidiano, sia nella pianificazione urbana e nella progettazione architettonica, rischia di anestetizzare le nostre più basilari facoltà di interazione ambientale: una società sempre più "aumentata" dalle nuove tecnologie sarà sempre meno in grado di percepire le sfumature del reale con i propri sensi, e di trasformarlo secondo le sue leggi.

Porsi in reazione all'attuale processo di progressiva "smaterializzazione" della realtà sarebbe, però, ingenuo. Viviamo in un'epoca in cui possiamo scegliere se orientarci alla perfezione tramite il navigatore GPS o perderci come sognanti *flâneur* metropolitani; possiamo associare in un batter d'occhio infiniti layers di dati a un luogo, oppure contemplarne in silenzio il paesaggio; possiamo anticipare la realtà con sofisticate rappresentazioni virtuali, oppure esercitarci in giucose autocostruzioni partecipate. Possiamo avere l'una e l'altra cosa: non dobbiamo rinunciare alla realtà, come predetto da parte della letteratura agli albori dell'era digitale; ma nemmeno invocare sterili ritorni a un non ben specificato passato idilliaco. Dobbiamo imparare a utilizzare entrambe le dimensioni a nostra disposizione, secondo le modalità che sono loro proprie.

Per questo motivo, in una fase storica in cui la ricerca (scientifica, architettonica etc.) è diffusamente propensa a esplorare le possibilità – e le affabulazioni – delle nuove tecnologie, la proposta di "UNPLUGGED" è quella di immergersi nel reale, staccando momentaneamente la spina dagli strumenti digitali – sempre più presenti, e influenti, fin dalle prime fasi di concezione di un progetto – per riportare a galla il valore poetico che scaturisce dal rapporto diretto con la realtà e con la materia: elementi essenzialmente legati – da sempre, e nonostante tutto – al fare architettura.

17 Giugno 2012. Per una settimana, 30 tra studenti e giovani architetti si confronteranno con i principi base del progettare e del costruire, con la realtà di un'area periferica della città di Torino e con diversi tipi di materiali da costruzione, alla ricerca di strutture minime di interazione urbana¹.

¹ L'energia elettrica non sarà garantita, gli organizzatori informano che vi potranno essere frequenti "black-out".

OBIETTIVI

I partecipanti al workshop saranno spinti ad approfondire, tanto nella pratica quanto nella teoria, una filosofia progettuale “moderna”, dove tale termine, così come scrive Jean Baudrillard, indica un atteggiamento di ricerca che punta a fare della crisi un valore. Se la crisi è qui definita dalla mancanza di energia elettrica, gli strumenti tramite cui proporre valore si configureranno come idee capaci di trasformare in progetto un catalogo di materiali da costruzione, le cui caratteristiche (fisiche, costruttive, economiche, strutturali etc.) assumeranno il ruolo di criterio di fondamento di qualsiasi configurazione architettonica. Giunti all’apice di una fase storica in cui le logiche della costruzione sono state subordinate a quelle dei nuovi strumenti a servizio dell’architettura – esemplare, in questo senso, il caso del ricorso alla narrazione diagrammatica e al disegno digitale (parametrico e non): sistemi di rappresentazione la cui coerenza interna è troppo spesso assunta come giustificazione di scelte progettuali altrimenti inconsistenti – riteniamo necessario tornare a esplorare le potenzialità poetiche dei materiali a disposizione dell’architetto, con l’obiettivo di fomentare la sintesi di uno specifico approccio progettuale, capace di diventare complemento alle tendenze in atto legate allo sviluppo delle *new technologies*. Come scrisse Mies van der Rohe: «Quando inizio, non penso alla forma: penso alla maniera giusta di usare i materiali. Poi accetto il risultato».

FORMAT

I partecipanti saranno divisi in gruppi di lavoro di massimo sei persone ciascuno: ogni gruppo di lavoro sarà seguito da un tutor e da uno o due assistenti. Ai partecipanti verrà chiesto di progettare a partire dallo studio e manipolazione di una serie di provini di materiali da costruzione, che saranno a disposizione dei partecipanti durante tutta la durata del workshop, le cui proprietà fisiche e costruttive saranno prima esplorate e poi adottate come criterio generativo della configurazione formale dei progetti. Al termine del workshop, ogni gruppo di lavoro dovrà giungere alla formulazione di una proposta progettuale in grado – per quanto riguarda il programma – di risolvere in maniera coerente i problemi architettonici e urbani sollevati e – per quanto riguarda la forma – di esprimere in maniera inedita e creativa le potenzialità fisiche dei materiali adottati. Sarà inoltre valutata positivamente la costruibilità delle proposte progettuali, nell’ottica di una possibile seconda fase del workshop, durante la quale il migliore dei progetti presentati potrà essere realizzato, con il sostegno di imprese di costruzione locali. Il tema del workshop sarà quello del “piccolo rifugio urbano”, declinato in diversi modi: da ricovero attrezzi per gli orti urbani, a punto informazioni per il quartiere, fino a cellule abitative minime. L’ambito di studio si situa nella parte nord dell’area torinese delimitata da c.so Giulio Cesare, via Botticelli, strada di Settimo e lungo Stura Lazio. Parallelamente al workshop, sarà organizzato un ciclo di sei conferenze a tema, tenute dai tutors, durante le quali saranno affrontati e discussi problemi architettonici relazionati al tema generale del workshop. Sono previsti due momenti di revisione critica: uno a metà settimana, con una commissione esterna di architetti torinesi, e uno al termine dei lavori, con una commissione esterna di storici e critici dell’architettura.

ATTESTATO E CREDITI

Al termine dei lavori, ai partecipanti verrà consegnato un attestato di frequenza: la partecipazione e il completamento del workshop comportano l’ottenimento di 3 crediti CFU.

ISCRIZIONE E COSTI

“UNPLUGGED” è aperto a studenti, neolaureati e giovani architetti di tutte le nazionalità. Per iscriversi è necessario compilare il modulo di iscrizione e inviarlo, con allegata scansione della ricevuta di bonifico bancario e un breve portfolio (max 5 pagine in formato pdf), all’indirizzo redazione@zeroundicipiu.it entro il 13 maggio 2012. La segreteria organizzativa invierà una mail di conferma dell’avvenuta ricezione della domanda. Due sono le modalità d’iscrizione possibili:

- a) Solo workshop: 250 €
- b) Workshop, vitto (colazione e un pasto) e alloggio (presso il Residence Miramonti: <http://www.hotelmiramontitorino.it/it/index.php>): 390 €

Il pagamento dovrà essere effettuato tramite bonifico bancario a:

Associazione Zeroundicipiù

Nome banca: Banco di Desio e della Brianza

Filiale: Torino 314 - Matteotti

Iban: IT 38 B 03440 01000000000446200

Causale: *Nome del partecipante*, Workshop "UNPLUGGED"

In caso di eccesso di iscrizioni, la segreteria organizzativa selezionerà i partecipanti sulla base dei loro portfolios, compromettendosi a comunicare l'esito della selezione entro il 17 maggio 2012. A coloro che venissero eventualmente esclusi, la quota di partecipazione sarà interamente rimborsata.

In caso di rinuncia a partecipare, la quota di iscrizione sarà rimborsata secondo le seguenti modalità: 75% dell'importo versato se la rinuncia avviene entro il 17 maggio 2012; oltre tale data non è previsto alcun rimborso. Il workshop verrà attivato se si raggiungerà un numero minimo di 30 iscritti. Nel caso in cui non si raggiunga il numero di partecipanti prefissato, la quota d'iscrizione verrà completamente rimborsata.

CALENDARIO E SEDE

Il workshop si terrà a Torino da domenica 17 a sabato 23 giugno 2012. Le attività progettuali e le conferenze interne si svolgeranno presso la Sala Monviso del Residence Miramonti, in piazza Derna 238. Le conferenze pubbliche si svolgeranno in un luogo da definirsi.

Domenica 17

15:00 discorsi inaugurali, presentazione workshop e attività correlate

17:00 formazione gruppi di lavoro e prima discussione dei temi

19:00 aperitivo inizio lavori

Lunedì 18

09:00 visita guidata dell'area di progetto

14:30 avvio attività progettuale

Martedì 19

09:00 attività progettuale

19:00 conferenza

Mercoledì 20

09:00 attività progettuale

17:30 half-term jury

Giovedì 21

09:00 attività progettuale

19:00 conferenza

Venerdì 22

09:00 attività progettuale

Sabato 23

09:00 attività progettuale

15:00 jury finale

19:00 conferenza

21:00 festa di chiusura

TUTORS

Grainne Hassett, nata a Dublino nel 1967, svolge attività professionale nello studio Hassett Ducatez Architects dal 1995. Senior Lecturer alla School of Architecture, University of Limerick, Irlanda. Visiting Critic nelle Università di Architettura di Yokohama, Torino, Stoccolma e Strathclyde, design tutor presso le UCD e DIT Schools of Architecture.

Nel 2010 pubblica *A Necessary Contract*, risultato delle ricerche svolte con il Kevin Kieran Arts Council OPW Bursary for Research in Architecture, ottenuto nel 2003. Presentazione al Trinity College di Dublino nel gennaio 2011.

Tiene lezioni a: Dublino, Cork, Glasgow, Parigi, Yokohama, Melbourne e Stoccolma. Scrive su: Tracings 2003 UCD School of Architecture Academic Review. I suoi progetti sono pubblicati su: Wired (U.K., 1996), Archi (2000), Night (1996), Irish Arts Review (2002), Sculptors Society of Ireland Newsletter, A10 (n. 22, 2008), New Irish Architecture (1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2008, 2010). È insignita dei seguenti premi: Downes Medal Architectural Association of Ireland (2008), New Trends Europe Asia Oceania Exhibition (Lille, Hong Kong, Tokyo, Cork, Melbourne, Korea, 2004-5), Selezionata tra i ten Young Architect of the Year (U.K., 2002), Architectural Association of Ireland Awards (2010, 2008, 2007, 2003, 2000, 1999, 1995), Royal Institute of Ireland Awards (2001, 2000), highly commended (2008). I suoi lavori sono esposti a: Pompidou Centre (European Ginevra 1994, 1994), New York Storefront for Art and Architecture (Berlin Spreebogen Competition 1991, 1996), Royal Hibernian Gallery Dublin (2006, 2007).

Membro del Royal Institute of Architects of Ireland dal 2000.

Antonio Ravalli nasce a Ferrara nel 1961. Nel 1988 si laurea in architettura presso l'Università degli Studi di Firenze. Per i successivi tre anni inizia la sua attività professionale in collaborazione con lo studio Aleardi, a Ferrara. Nel 1992 fonda lo studio Antonio Ravalli Architetti.

Si interessa principalmente dei processi di trasformazione del paesaggio urbano-territoriale sia a livello di microscala sia a livello di macroscala, dove l'architettura ha la possibilità di indagare soluzioni alternative alle diverse condizioni del reale. Progetta e realizza progetti urbani complessi in Italia e all'estero dove cerca di far convivere le istanze del mercato esplorando la possibilità di riappropriazione e riqualificazione delle zone grigie, oggi interstizi tra le infrastrutture della città moderna, secondo criteri di plurifunzionalità, complementarità tra pubblico e privato, obiettivi ed usi temporanei e trasformabili.

Dal 1994 è professore di progettazione architettonica alla Facoltà di Architettura di Ferrara dove tiene corsi che indagano le possibilità offerte dall'architettura all'interno dei processi di riqualificazione urbana. Dal 1997 al 1999 è docente alla Syracuse University per il master di progettazione architettonica mar2. Docente di progettazione allo luav di Venezia per la sessione estiva del 2006, professore e responsabile del master di politiche urbane Mapaus a Cordoba (Argentina). Organizza e gestisce numerosi workshop sui temi della riqualificazione urbana. È invitato a tenere conferenze e lezioni in molte città d'Europa e America.

Simone Sfriso è architetto e socio di studio tamassociati. Svolge attività professionale nei campi dell'architettura bioecologica, della progettazione degli spazi pubblici e della conduzione di processi partecipativi.

tamassociati ha partecipato a concorsi di progettazione ottenendo numerosi premi e segnalazioni; ha vinto i concorsi: Piazza Marconi, San Giorgio Piacentino; Parco di San Giacomo del Martignone; Piazza Brin, La Spezia; Piazza Guala, Torino; Segnaletica per la navigazione nella Laguna di Venezia. Con il progetto di riqualificazione dell'isola di Pellestrina – Venezia ha vinto il Premio INU-ANCI Progettazione Partecipata degli spazi pubblici.

tamassociati collabora con Emergency ONG alla progettazione e realizzazione di strutture ospedaliere in Sudan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana. Con il Centro Cardiochirurgico Salam in Sudan lo studio ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui: Premio Internazionale Dedalo Minosse; AR Awards for Emerging Architecture; Premio di architettura IntraLuoghi; Premio internazionale di architettura Barbara Capocchin; Middle East Architect Award; Smart Future Mind Award.

Per conto di Banca Popolare Etica lo studio ha realizzato la sede amministrativa di Padova. Il progetto ha ottenuto i seguenti riconoscimenti: Premio Architettura sostenibile Fassa Bortolo; Premio internazionale di architettura Barbara Capocchin.

Nell'ambito residenziale sono in corso di realizzazione due progetti di cohousing a Treviso e Bologna. Lo studio è stato invitato a esporre alla 12° Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

René van Zuuk studia tecniche della costruzione presso la Technische Universiteit di Eindhoven, dove si laurea nel 1988. Subito dopo aver ottenuto il diploma, lavora presso lo studio Skidmore, Owings & Merrill a Londra e Chicago (1988-1989). Nel 1989 vince il concorso "Ongewoon wonen II" (Unusual living II) ad Almere con il progetto per la sua propria casa "Psyche". Dopo aver realizzato il progetto nel 1993, René van Zuuk fonda il suo studio professionale ad Almere.

Nel 2002 è finalista al premio del Netherlands Architecture Institute per il miglior edificio realizzato da un giovane architetti olandese.

Negli ultimi sedici anni, lo studio René van Zuuk Architekten bv ha dato vita a un ampio portfolio di progetti diversi. Dietro ciascuno di essi, si trova la continua ricerca di un metodo progettuale volto alla creazione di edifici di grande interesse e basso costo. L'obiettivo è quello di unire il massimo grado di "unicità" del prodotto finito con la semplicità dei sistemi di produzione. La conoscenza di René van Zuuk delle tecniche di produzione svolge un ruolo cruciale. Praticamente ogni progetto deriva la propria espressione da un'idea, un'intuizione che inaugura e accelera il processo progettuale. Tali intuizioni sono chiaramente visibili nelle sue architetture più conosciute. L'Architecture Centre Amsterdam (ArCAm) è il prodotto diretto della trasformazione di una architettura-blob in un'architettura razionale, la cui forma dipende dai sistemi di produzione utilizzati. Il progetto De Verbeelding utilizza metodi costruttivi derivati da quelli dei primi contadini del Flevoland. Il progetto Block 16 è l'esito di un gioco con i tipici principi costruttivi olandesi.

Anche nei progetti più recenti tali principi continuano a presentarsi. Nelle scale del Roosendaal pavilion, nella ripetizione della struttura degli edifici Spikvoorde, nel pattern frondoso della sua propria casa e nell'edificio per uffici nel Zilverparkkade.

Ignacio Vicens y Hualde, laureato in architettura presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura di Madrid nel 1976, Premio Straordinario di Dottorato nel 1985. Dal 1997 è cattedratico di progettazione nella stessa facoltà, dove dirige allo stesso tempo la Cátedra Blanca CEMEX e il gruppo di ricerca "CULTURA DEL HÁBITAT".

È stato professore invitato presso le Università di Harvard, Londra (AA, Architectural Association), Parigi (UP 8), Roma (La Sapienza), Navarra, Montevideo (U. de la República), Budapest (Politecnico), Città del Messico (Panamericana e de las Américas), Guatemala (del Istmo) e Palermo. La sua opera, sulla quale ha tenuto molteplici conferenze in diversi luoghi, è stata ampiamente pubblicata nelle più prestigiose riviste di architettura del mondo, e ha ricevuto numerosi premi e menzioni, tra cui quelli dei Colegios de Arquitectos di Madrid (1992), Vasco-Navarro (1997) e Castilla-La Mancha (1989, 1994, 1998, 2000 y 2003), il Premio FAD della Opinión (1997), il Premio de Arquitectura del Ayuntamiento de Madrid (2003), il premio della CEOE (1998) o il Wallpaper Award del 2009.

Oltre a riunire l'esercizio professionale all'insegnamento, mantiene una presenza attiva nel mondo della cultura. Fin dalla sua fondazione, appartiene al Consiglio Editoriale di NUEVA REVISTA, carica che ha rivestito anche per conto della rivista ARQUITECTURA dal 1993 al 2000. Forma parte del Comitato scientifico dell'Istituto per la Cooperazione Universitaria, con sede a Roma. È stato membro della Comisión de Gerencia della Real Fundación Toledo, della Fundación Camilo José Cela, della Fundación Félix Granda e della Fundación MARCC

Il suo lavoro è stato insignito della Encomienda de la Orden del Mérito Civil. È Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, con nomina papale.

CRITICS

Michele Bonino (MARC)
Cristiana Chiorino (Il Giornale dell'Architettura)
Pierre-Alain Croset (Politecnico di Torino)
Raimondo Guidacci
Andrea Marcante (UdA)
Stefano Mirti (Id-Lab)
Subhash Mukerjee (MARC)
Marcello Napoleone (ARMA Architecture Materials)

ASSISTENTI

Ilaria Ariolfo (PlaC)
Sarah Becchio (StudioErrante)
Paolo Borghino (StudioErrante)
Alberto Bottero (bam!)
Valeria Bruni (bam!)
Alessandro Bua (PlaC)
Andrea Cassi (Weekend In A Morning)
Massimiliano Marian (Weekend In A Morning)
Andrea Tomasi

RESPONSABILE

Davide T. Ferrando (Zeroundicipiù)

COMITATO SCIENTIFICO

Alessandro Cimenti (*studioata*)
Davide T. Ferrando (Zeroundicipiù)
Walter Nicolino (carlorattiasociati – Walter Nicolino & Carlo Ratti)
Stefano Pujatti (ELASTICOSPA)

COORDINAMENTO

Iride Barbano
Federica Emanuel (Zeroundicipiù)

PROJECT PARTNERS

Casartarc
Ordine degli Architetti di Torino
Politecnico di Torino, I e II Facoltà di Architettura
Urban Center Metropolitano
Wonderland

TECHNICAL PARTNERS

Fantoni Group
Mozzone Building System

INFO E ISCRIZIONI

mail: redazione@zeroundicipiu.it
web: www.zeroundicipiu.it